

PARERI SUL M5S

**Padellaro, Mentana
Annunziata e altri**

◦ GOMEZ, RANIERI, SCANZI A PAG. 7

GRILLINI Perché vanno male nei Comuni e cosa devono fare?

Sconfitti

ANTONIO PADELLARO

**Effetto Raggi e candidati inadatti
Gli elettori si fidano solo dei fatti**



Fondatore
e presidente
del "Fatto"

Le ragioni della sconfitta sono almeno tre: la prima riguarda la scelta dei candidati, gli elettori evidentemente non hanno ritenuto quei nomi credibili dal punto di vista delle capacità amministrative e li hanno bocciati. La seconda è l'infelice esperienza della sindacatura di Virginia Raggi a Roma. Dopo un anno, i tanto promessi e auspicati cambiamenti fin qui non si vedono. La terza è la percezione dell'elettorato, che non vede più il Movimento come un blocco solido e unitario, ma come una somma di tante componenti che litigano tra loro. Cosa fare in vista delle prossime elezioni Politiche? È molto semplice: rimediare al più presto a questi tre difetti e cercare di conservare l'immagine positiva del M5S, come portatore di legalità e di lotta alla corruzione. Allo stesso tempo deve assolutamente allontanare l'immagine diffusa di un'accozzaglia senza arte né parte, incapace di governare la cosa pubblica. Gli elettori non hanno l'anello al naso e si fidano di ciò che possono verificare nei fatti.

LUCIA ANNUNZIATA

**Si sente l'assenza di un leader:
manca Gianroberto Casaleggio**



Direttore di
"Huffington
Post Italia"

Il Movimento ha negato a se stesso la necessità di intervento su alcune problematiche evidenti e ancora non ha ammesso ufficialmente l'evidente sconfitta. Ma non credo che questa sia la fine del Movimento 5 Stelle: la disfatta non va letta come uno scontro di vedute tra pragmatici e tradizionali, perché questo è tipico dei partiti, e il Movimento non è un partito. C'è un gap molto forte tra le performance di partito e le reali esigenze locali e su questo punto il Movimento 5 Stelle è molto arretrato. Dopo cinque anni questo gap non è più giustificabile, visto che stiamo parlando del lasso di tempo di una legislatura. Stando ai fatti, è ovvio che al Movimento manca una leadership nazionale, vedi Casaleggio e Grillo: quest'ultimo dovrebbe fare un serio punto sulla sua direzione al comando, perché questo non è il suo mestiere. Rimanendo in tema, anche la morte di Gianroberto Casaleggio ha sicuramente influito sui troppi scossoni che da oltre un anno a questa parte attraversano il movimento.

ENRICO MENTANA

**Non hanno trovato un Pizzarotti,
ma alle Politiche cambia tutto**



Direttore
del telegior-
nale di La7

È molto difficile giudicare il risultato del Movimento 5 Stelle. Si tratta di una comunità politica fortemente autoreferenziale che non ha grandi flussi di scambi con altri partiti. Difficile dire il perché hanno sbagliato in questa tornata elettorale: non hanno saputo trovare dei candidati in grado di smuovere l'opinione pubblica, come è accaduto in precedenza nei casi di Federico Pizzarotti a Parma, Virginia Raggi a Roma e Chiara Appendino a Torino. Per quanto riguarda le prossime elezioni politiche, si tratta senza

dubbio di una partita difficile per un movimento d'opinione come quello del M5S, anche perché è una situazione diversa da quella che si è presentata alle Amministrative, dove contano molto di più conoscenza e radicamento sul territorio. Ora si tratterà invece di un voto al simbolo, di opinione e di stima. Inoltre, ben vengano le votazioni online, ma possono crearsi dei pasticci come quello di Genova, perché i candidati alla fine devono piacere agli elettori e non agli iscritti.

Con interventi di Antonio Padellaro, Lucia Annunziata, Enrico Mentana, Peter Gomez, Andrea Scanzi e Daniela Ranieri



PETER GOMEZ

È il voto d'opinione, bellezza! Ora servono meet up e talenti



Direttore
"Ilfattoquotidiano.it"

Se la tua forza è il voto di opinione, non puoi stupirti se viene a mancare dopo che hai annullato (non importa se a ragione o torto) le comunali di Genova o a Roma hai difeso Virginia Raggi anche quando andava bacchettata. L'opinione degli elettori è mutevole. Dare la sensazione di star diventando un partito come gli altri non paga. Anche perché a differenza degli altri il Movimento ha pochi candidati radicati sul territorio. I *meetup*, un tempo vera forza dei 5Stelle, vanno recuperati. La regola dei due mandati, giusta per provare di non essere professionisti della politica, mostra infatti la corda quando i tuoi amministratori migliori, dopo un'esperienza a livello locale, decidono di saltare un turno nella speranza di partecipare alle elezioni Politiche. Modificarla in modo che non siano ricomprese le cariche elettive non retribuite (quelle nei piccoli Comuni) può aiutare alle Amministrative. Per le Politiche invece il M5S può solo giocare la carta della squadra: nomi di alto livello disposti a fare i ministri. Perché le storie, le professionalità e i talenti delle persone, contano.

ANDREA SCANZI

Basta con l'Asilo Mariuccia ed errori tipo Parma e Genova



Giornalista
del "Fatto"
e scrittore

I 5Stelle hanno perso per vari motivi. Non sono radicati nel territorio. Non facendo alleanze, non vanno al ballottaggio neanche quando la loro lista è prima (Palermo) e soccombono di fronte al formicaio delle liste civiche. Alle amministrative si votano le persone e i grillini non li conosce nessuno: dare la propria città in mano a un carneade non è facile. Di solito vincono come "ultima spiaggia", tipo Parma, Livorno e Roma: stavolta no (Taranto). A questa tornata hanno poi pagato castronerie immani, su tutte Genova, Parma e Palermo.

Le Amministrative sono uno sport diverso dalle Politiche. Il M5S deve però smetterla con questo eterno Asilo Mariuccia tra pontieri (tipo Di Maio) e ortodossi (tipo Fico). I casi Cassimatis e Pizzarotti sono follia pura: imparare dai propri errori, no? Infine: tra una botta e l'altra a Renzi, che peraltro si distrugge da solo, i grillini dovrebbero ricordarsi di attaccare anche il centrodestra. Che, nel frattempo, è quello che sembra stare meglio di tutti.

DANIELA RANIERI

Pagano sciatteria e poco rigore Ora democrazia e nomi credibili



Giornalista
del "Fatto"
e scrittrice

Non credo si possa evincere una flessione del M5S sulla base dei risultati delle amministrative. Il movimento ha perso a Genova e Palermo solo un anno dopo la clamorosa vittoria a Roma e Torino. Dove è fuori dal ballottaggio ha pagato sciatteria e mancanza di rigore: faide interne, metodi risibili di selezione dei candidati, autoritarismi. A Genova Grillo paga il "fidatevi di me" con cui ha tradito la volontà degli iscritti; a Palermo, il pasticcio delle firme. A Parma il consenso geneticamente grillino è ancora catalizzato da Pizzarotti, per molti ingiustamente emarginato. Difficile che i voti persi dai partiti tradizionali possano tornare nelle loro casse nel 2018, per quanto possa far male Raggi; certo non in quelle del Pd (che oggi festeggia i risultati del centrodestra senza vedere la sua caduta). Semmai qualcuno può rispostarsi su B. o sulla Lega casapoundiana. Cose che Grillo potrà evitare facendo un bagno nei principi democratici e rivedendo i metodi di selezione di una classe dirigente autorevole.

» A CURA DI FABRIZIA CAPUTO